

Traduzione

**Discorso dell’Ambasciatore Dr. Hinrich Thölken,
Rappresentante Permanente della Repubblica Federale di Germania presso
le Organizzazioni delle Nazioni Unite a Roma,
in occasione del vernissage della mostra
“Nel vortice delle culture – Valori fragili” con opere di Lore Bert
il 15 aprile 2016 al Circolo del Ministero degli Affari Esteri**

Eccellenze,
Signore e Signori,
Cara Lore Bert,

siete venuti qui per ammirare le opere di Lore Bert e comprendere quanto l’artista Lore Bert desidera dirci e mostrarci sul tema “Nel vortice delle culture – Valori fragili”.

Sono lieto che sia stato affidato a me il ruolo di porgerVi un cordiale benvenuto e pronunciare un discorso introduttivo in quest’occasione.

Desidero tuttavia iniziare rivolgendo un vivo ringraziamento a S.E. l’Ambasciatore Umberto Vattani, che ha reso possibile l’odierno allestimento di questa esposizione nei locali del Circolo del Ministero degli Affari Esteri. Egli si merita pertanto un applauso.

Non ho la pretesa di pronunciare un intervento di critica artistica sulle opere di Lore Bert. Peccherei senz’altro di presunzione. Mi permetto tuttavia di esporVi un paio di riflessioni che riguardano tre concetti:

la fame,

la carta

e l’insostenibile fragilità dell’essere.

La fame:

Quale Ambasciatore presso le Nazioni Unite a Roma, ascrivo perlopiù fondamentale importanza a un grande tema esistenziale che ci orienta, ci tormenta e che intendiamo eliminare con il nostro lavoro: la fame.

La fame è la maledizione dell'umanità, ancora oggi, infatti tutte le conquiste tecnologiche e sociali non sono riuscite finora a cambiare nulla. Quasi 800 milioni di persone ne soffrono, quotidianamente.

Anche Lore Bert durante l'infanzia ha patito la fame e vissuto la distruzione. Nata nel 1936, cresciuta a Darmstadt, alla fine della guerra aveva 8 anni. L'11 settembre 1944, pochi mesi prima che il conflitto finisse, la sua città, Darmstadt, venne quasi completamente distrutta in un grande attacco degli Alleati.

La fame è stata anche la molla che ha spinto l'evoluzione umana. Nella lontana preistoria svilupparammo metodi per combattere la fame e saziarci, in modo da avere spazio per tante attività che costituirono la base della nostra moderna civilizzazione.

Soffermiamoci un momento a riflettere e rendiamoci conto che se questa sera possiamo essere qui riuniti e intrattenerci sugli effetti dell'arte è perché ci siamo liberati dalla preoccupazione per la nostra quotidiana sopravvivenza, per il pane quotidiano e la fame quotidiana.

La lotta contro la fame è stata dunque altresì una lotta per il progresso sociale e anche artistico. La libertà dalla fame ci ha fornito la libertà di dedicarci ad altri temi nella vita, consentendoci di realizzare il nostro potenziale intellettuale e artistico.

Per l'artista ne deriva una responsabilità di fare qualcosa sfruttando questa libertà. Qualcosa per sé. Per noi. Per l'umanità. E con questo ritorno a Lore Bert: trovo che Lei abbia adempiuto in modo particolare a questa responsabilità dell'artista. Il perché Ve lo voglio spiegare tra qualche minuto.

Signore e Signori,

l'umanità si è posta un obiettivo. Entro il 2030 dev'essere sconfitta la fame. Lo ha stabilito l'anno scorso la comunità internazionale nell'ambito della cosiddetta Agenda 2030.

Il documento conclusivo della Conferenza delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile tenutasi a Rio de Janeiro nel 2012 era intitolato "Il futuro che vogliamo – The future we want".

Sì, questo è il futuro che voglio: un futuro in cui nessuno debba patire la fame e ogni essere umano abbia l'opportunità di essere libero di fare altre cose senza doversi preoccupare del proprio sostentamento. A tal fine stiamo lavorando,

stanno lavorando le Organizzazioni delle Nazioni Unite a Roma, e io spero che potremo raggiungere tale obiettivo.

In fondo si tratta di un “progetto Apollo” su scala mondiale. Non è soltanto un compito dei Governi, bensì di tutti noi, di ogni singolo individuo: ed è anche un compito dell’arte.

La carta:

La carta alle origini era un sottoprodotto della produzione agricola alimentare: canapa, rattan, rafia di gelso, bambù, paglia di riso e alghe erano i materiali utilizzati per la produzione di carta in Cina e Corea. È così dimostrato che l’agricoltura non contribuiva soltanto a soddisfare la fame fisica delle persone, bensì anche ad appagarne la fame intellettuale e spirituale. Non è sorprendente quanto sia stretto il nesso tra alimentazione ed evoluzione culturale?

Lore Bert lavora con la carta. Io sono un profano dell’arte e ne sono rimasto meravigliato. Finora per me gli artisti che si occupavano principalmente di carta erano gli scrittori.

Chi scrive utilizza la carta, ma di regola soltanto come base e supporto per la scrittura, mentre la qualità della carta o la sua origine spesso non rivestono un ruolo particolare. Inoltre per lo scrittore la carta è sostituibile e addirittura vi si può fare a meno, pensiamo ad esempio agli e-book.

Lore Bert usa la carta, ma non solo come supporto per la sua arte, bensì anche per trasportare contenuti. Mediante l’impiego di carta prodotta con metodologie diverse, creata a mano con svariati materiali come il riso, il gelso o il bambù, provenienti da diverse regioni geografiche, ad esempio dal Giappone, dal Nepal o dalla Corea, o dell’ancora più antica superficie di scrittura rappresentata dal papiro originario dell’Egitto, Lore Bert crea contesti inediti. Al contempo ci ricorda che la carta, oggi ormai facilmente disponibile in quasi tutto il mondo, per noi occidentali rappresenta ancora una conquista alquanto recente.

Come tante altre invenzioni, la carta ha avuto origine in Asia ed è giunta in Europa tramite le popolazioni arabe. Non è sorprendente che in Europa abbiamo accettato così rapidamente e di buon grado la carta come supporto di testi, mentre abbiamo tuttora difficoltà ad accettare anche i messaggi trasportati su questa carta, soprattutto quelli di natura religiosa?

Da qui parte Lore Bert. Con la sua arte vuole unire. Superare le distanze e creare legami. Utilizza la carta in senso stretto come un portatore di cultura su scala

mondiale. A tal fine viaggia in tutto il mondo e colloca di volta in volta la sua arte anche in un contesto interculturale.

Ingeborg Bachmann, un'artista molto legata all'Italia proprio come Lore Bert, affermava a suo tempo che “Dobbiamo trovare frasi vere”. Allo stesso modo Lore Bert cerca di scoprire la verità: riprende pensieri che dovranno portare la verità nel mondo, fissati sulla carta da filosofi come Kant o Aristotele, da poeti come Rilke o Goethe, da grandi intellettuali italiani come Dante o Machiavelli, o da logici come Quine o Goodman, ritrasportandoli sulla carta, ma in forma diversa.

La carta è leggera e volatile, difficilmente associabile a concetti quali durata, stabilità e solidità. Lore Bert supera quest'apparente contraddizione: confrontandosi con la fragilità della carta e utilizzandola nella sua arte, crea qualcosa di duraturo, che può fungere da fondamento e sviluppare una propria forza.

L'insostenibile fragilità dell'essere:

Milan Kundera nel suo celebre romanzo parlava di “insostenibile leggerezza dell'essere”. Io piuttosto voglio parlare dell'insostenibile fragilità dell'essere. Oggi viviamo in un mondo caratterizzato da grandi rischi. In media di fatto aumentano in tutto il mondo le aspettative di vita e il benessere. La tecnologia e la conoscenza ci consentono una padronanza della natura e del mondo che ancora alcuni decenni fa ci sembrava un'utopia. Ma:

- la padronanza della natura non è il dominio sulla natura
- la padronanza richiede responsabilità
- la padronanza può essere distruttiva.

Se ci guardiamo intorno, vediamo molta distruzione, molte perdite, molte minacce nel mondo. Il responsabile principale è l'uomo. Non soltanto per questo motivo, secondo molti studiosi ha avuto inizio una nuova epoca geologica: l'Antropocene, l'epoca geologica dell'uomo.

Abbiamo stipulato un patto faustiano con il progresso. E ci comportiamo come se sperassimo di poter un giorno raggirare il diavolo prima di mantenere la promessa fatta.

Usando le parole della politica: non viviamo in modo sostenibile, oltrepassiamo in quasi tutti gli ambiti i limiti di sopportazione del pianeta e non ce la facciamo a imboccare la strada della sostenibilità. Almeno non ancora.

Anche questo viene messo in luce da Lore Bert. Il titolo di questa mostra è “Nel vortice delle culture – Valori fragili”.

In questi tempi osserviamo che molto viene distrutto e dobbiamo assistere a molte perdite. Come singoli, società, ma anche a livello mondiale.

I profughi che devono lasciare la loro terra d’origine non subiscono soltanto perdite materiali. Rischiano di subire anche gravi perdite culturali.

I Paesi abbandonati dai profughi riportano grandi perdite. Quanto possano essere grandi le perdite causate dalla gente che fugge, il mio Paese, la Germania, ha dovuto sperimentarlo dolorosamente 80 anni or sono.

L’Antropocene sarà ricordata come un’epoca in cui tutto veniva distrutto? O sarà un’epoca caratterizzata dalla soluzione delle grandi sfide?

Lore Bert ci raccomanda di sensibilizzarci. Dobbiamo diventare più prudenti. Non mettere con leggerezza da parte il vecchio perché ci viene offerto qualcosa di nuovo. La cultura nella sua più ampia interpretazione ha un valore immenso per noi uomini e pertanto dovrebbe essere assolutamente preservata. Non solo la propria cultura, ma anche e soprattutto la cultura dell’altro.

- È terribile che la distruzione intenzionale di cultura, come ad esempio a Palmira o Bamiyan, sia diventata un’arma politica.
- È terribile che costringere le persone alla fuga sia diventata una manovra nei conflitti bellici.
- È terribile che la libertà di parola venga continuamente messa in discussione anche nelle democrazie occidentali.

La voce e il potere dell’arte ci aiutano a tutelare la nostra cultura. Non come un fenomeno elitario, bensì come conquista della nostra civiltà.

Ricordiamoci che l’arte poté svilupparsi soltanto quando i primi esseri umani furono liberati dalla fame. Adesso l’arte ci aiuta a creare le basi per liberare tutti gli esseri umani dalla fame.

Per Lore Bert questa non è un elemento di novità.

Lei ha iniziato molto tempo fa ad adoperarsi con le sue opere a favore della tutela e difesa della cultura e della civiltà. Lo fa in diversi luoghi del mondo e con chiari messaggi. Per questo La ringrazio.

Una volta Lei ha detto: “La mia patria è dove ci sono buoni amici. Può essere ovunque. La patria non è un concetto spaziale.”

Cara Lore Bert, in questo spirito La saluto qui nella Sua patria, visto che qui ha molti amici.

Le auguro una bella permanenza in questa metropoli eterna e auguro a tutti una serata che sia fonte d'ispirazione.

Grazie